

**LE NUOVE OPPORTUNITÀ CONNESSE ALLO
SVILUPPO DEL VENTURE CAPITAL
ED INTERNET**

**Intervento di
Marco Vitale
Presidente A.I.F.I.**

**Ravenna
21 gennaio 2000**

PREMESSA

I dati relativi all'andamento del mercato italiano ed internazionale del capitale di rischio nel 1999 non sono, ad oggi, ancora disponibili, in quanto è stata appena avviata la fase di raccolta delle informazioni. Come di consueto i risultati della ricerca saranno presentati durante il Convegno Annuale A.I.F.I., che si terrà a Milano il 18 aprile p.v..

I dati di seguito illustrati sono dunque aggiornati al 1998, ma rendono comunque possibili alcune considerazioni prospettiche, di natura più "qualitativa".

ANALISI DEI DATI

- L'evoluzione del numero degli operatori A.I.F.I. rappresenta un primo importante segnale di crescita dell'intero settore italiano del *venture capital* e *private equity* negli ultimi anni (Slide 1).
- Anche grazie al crescente numero di soggetti attivi sul mercato, il settore del *venture capital* e *private equity* in Italia ha conosciuto, in questi ultimi anni, un costante trend di crescita, che ha portato l'ammontare totale investito nel 1998 a 1.830 miliardi di lire. Se confrontato con il dato relativo al 1997 questo numero rappresenta una crescita pari al 57%. Nel primo semestre 1999 sono stati poi investiti 1.166 miliardi, distribuiti su 173 operazioni (Slide 2 e 3).
- D'altra parte, se si analizza tale dato sulla base delle risorse complessivamente dedicate agli investimenti in operazioni di *genuine venture capital*, ossia quella "fetta" del mercato dedicata allo *start up* di imprese, spesso "tecnologiche", ci si rende facilmente conto che il nostro Paese ha ancora molta strada da percorrere (Slide 4).
- In particolare, se si effettua un confronto sulla base della percentuale dell'ammontare di risorse investite in operazioni di *seed* e *start up financing* a livello internazionale, il nostro Paese si posiziona in coda rispetto ai nostri "concorrenti" più vicini, come Francia e Germania, mentre è nettamente distaccato (così come l'intero continente europeo) dagli Stati Uniti (Slide 5).
- È comunque molto importante osservare che il trend in questi ultimi anni dimostra che sia a livello europeo, che a livello italiano, si sta affermando una crescita di attenzione verso il *genuine venture capital*. In passato, solo la Gran Bretagna (senza peraltro ottenere brillanti risultati) si era impegnata nel replicare il successo delle società di *venture capital* statunitensi, specializzate in *start up* di imprese ad alta tecnologia. Oggi la situazione è molto cambiata. Tutti i Paesi europei, in particolare quelli dell'Europa continentale, stanno accrescendo la loro attenzione verso questa tipologia di investimento, sia dedicando risorse monetarie e umane maggiormente qualificate, sia attuando una maggior sensibilizzazione a livello locale per la

promozione di nuove regole e norme volte ad incentivare il settore (la realizzazione del Nuovo Mercato, in Italia, rappresenta un punto d'arrivo fondamentale sia per gli operatori del capitale di rischio, sia per il mercato finanziario italiano nel suo complesso). La crescita di interesse nei confronti del *venture capital* "puro" è provata anche dall'analisi settoriale degli investimenti e dal crescente peso che i settori dell'alta tecnologia stanno assumendo nel nostro Paese. In Italia si è infatti passati dal 2% dell'ammontare totale dedicato all'*high tech* nel 1996, all'11% del 1998 mentre, nello stesso periodo, il numero di operazioni è variato dal 6 al 15% del totale (**Slide 6**).

- Anche in questo caso, tuttavia, il confronto con le principali realtà internazionali ci vede, seppur in rapida crescita, ancora in sensibile ritardo (**Slide 7**).
- In particolare, il confronto con la media europea evidenzia, in termini relativi, una minor attenzione degli investitori italiani nei confronti delle imprese operanti nei settori medicale, delle biotecnologie e dell'informatica, mentre la quota di aziende partecipate nel settore delle telecomunicazioni è risulta maggiore rispetto a quanto fatto nel resto d'Europa (**slide 8**).
- Sotto il profilo della distribuzione territoriale dell'attività di investimento realizzata nel corso del 1998, così come già verificatosi in passato, emerge una sensibile concentrazione delle aziende target nel Nord della penisola, pur evidenziandosi alcune regioni dell'Italia centrale che hanno saputo ben attirare l'interesse degli investitori. (tra queste spicca sicuramente l'Emilia Romagna) (**Slide 9**).

ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Al di là dei dati di cui oggi disponiamo, è evidente che il 1999 ha rappresentato un anno di svolta per il *venture capital* italiano. Ciò per una serie di motivi.

Da un lato stiamo assistendo alla continua nascita di nuovi operatori con una *mission* chiara e orientata all'avvio di nuove imprese *high tech* (specialmente a quelle operanti nel settore Internet). Rappresentano alcuni esempi di questa realtà, oggi presenti nel nostro Paese:

- il fondo MB Venture Capital Fund I (100 milioni di Euro), la nuova iniziativa promossa da Mediobanca, in collaborazione con l'Università Bocconi e il Politecnico di Milano, volta ad investire in nuove iniziative imprenditoriali ad elevato contenuto tecnologico, anche provenienti dal mondo della ricerca accademica;
- il fondo Convergenza (200 milioni di Euro), promosso dalla Livolsi & Partners, i cui investimenti si focalizzeranno per almeno il 60% nei settori delle telecomunicazioni,

media e Information Technology, e un'ulteriore quota di capitale sarà destinata alle biotecnologie;

- il fondo promosso dalla Pino Venture Partners (110 milioni di Euro), totalmente orientato ai settori delle telecomunicazioni, Internet e "new media";
- la Fintech, primo esempio di Società Finanziaria per l'Innovazione e lo Sviluppo (SFIS), dedicata anch'essa al finanziamento di nuove imprese del settore delle telecomunicazioni;
- la recente focalizzazione sull'Italia di una consistente quota dei fondi "paneuropei" della 3i dedicati all'*high tech* e alle biotecnologie;
- la New Venture Development, società di recente costituzione focalizzata in investimenti in nuove iniziative imprenditoriali operanti nei mercati dell'Information Technology e delle telecomunicazioni;
- la Net Partners, specializzata in investimenti in aziende operanti attraverso Internet, fondata nel 1997 da due giovani ex consulenti della McKinsey, che ha tra l'altro rappresentato la prima esperienza di questo tipo a livello europeo.

- *Il futuro del capitale privato*

Contemporaneamente, molti di quegli operatori che già erano attivi da anni nel nostro Paese, ma che si sono sempre rivolti ad imprese in fase di sviluppo o di ristrutturazione (compresi alcuni operatori di matrice bancaria italiana), stanno rielaborando un chiaro riorientamento strategico, dedicando risorse crescenti al segmento dello *start up* tecnologico.

→ *obiettivo politico ≤ 3 anni*

In questo contesto, A.I.F.I., nell'ambito del suo ruolo istituzionale di promozione dell'attività di investimento nel capitale di rischio, sta già da tempo dialogando con le istituzioni pubbliche e private interessate allo sviluppo del *venture capital* nel nostro paese e partecipando a tavoli di lavoro finalizzati alla predisposizione di programmi volti a colmare il più rapidamente il *gap* che ci distanzia dal contesto internazionale, senza per questo intralciare i meccanismi di mercato.

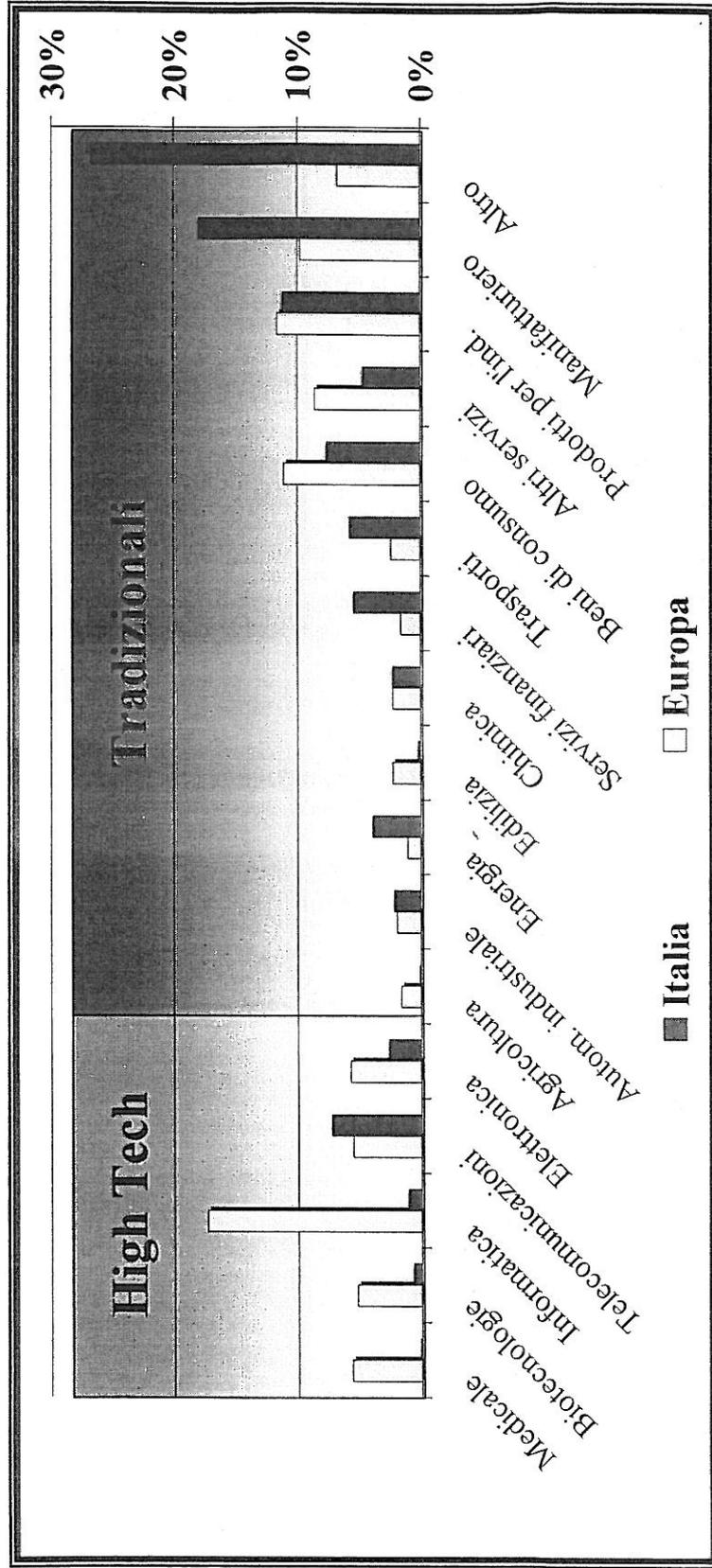
Tra le iniziative specifiche poste in essere dall'A.I.F.I. si segnalano:

- l'avvio di un programma di collaborazione con l'Università di Bologna, volto a favorire l'incontro tra gli investitori, le imprese e il mondo della ricerca universitaria e la conseguente nascita di nuove imprese ad alta tecnologia attraverso il contributo del *venture capital*. Al riguardo è interessante sottolineare come proprio alcuni ricercatori dell'Università di Bologna si siano già resi protagonisti della realizzazione di tre importanti *spin off*;

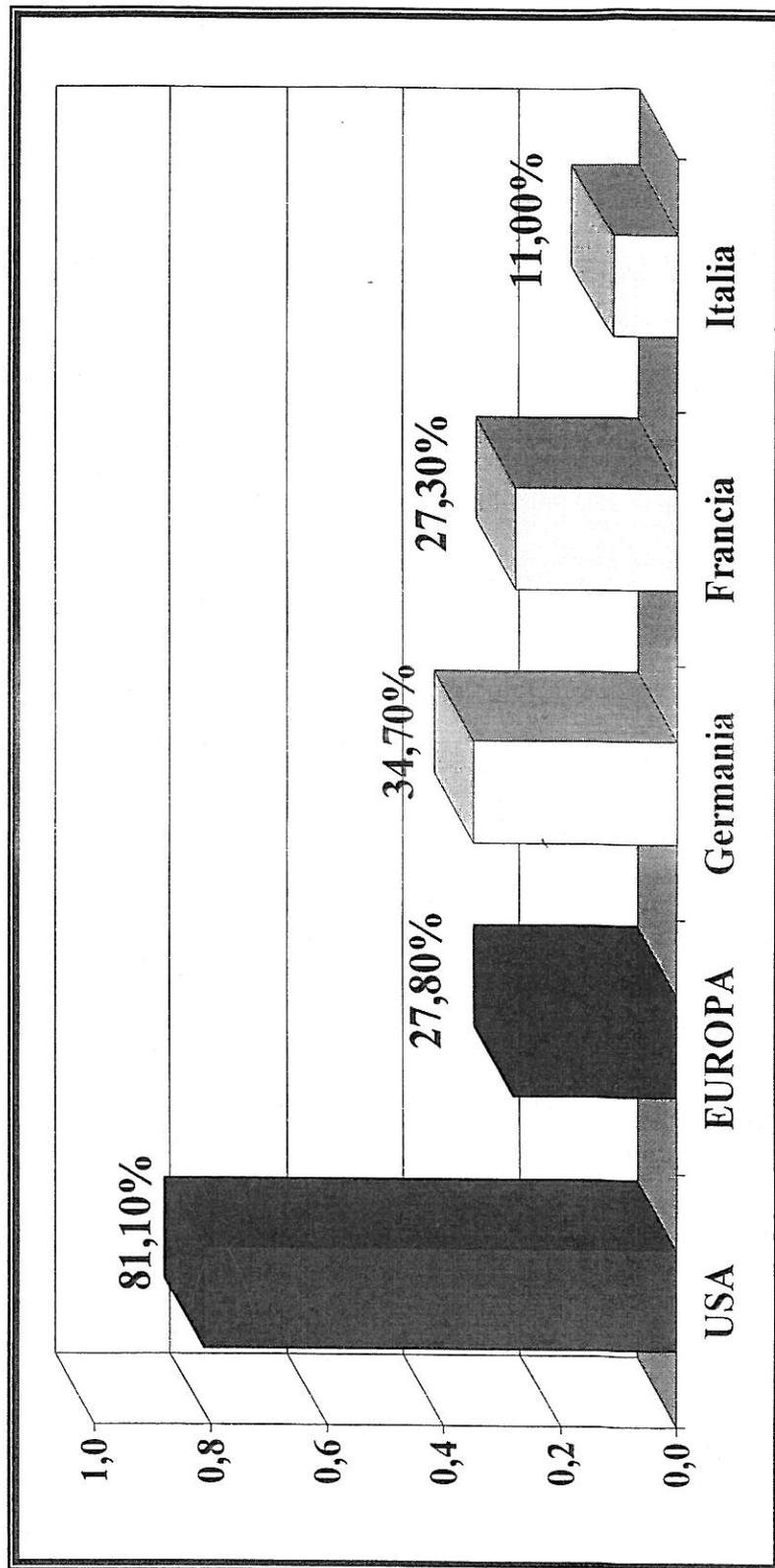
- l'imminente realizzazione, all'interno del sito Internet dell'Associazione, di un database, consultabile dai nostri associati, contenente proposte di investimento provenienti da alcuni primari centri di ricerca e istituzioni italiane;
- l'organizzazione, per la metà del prossimo mese di febbraio, a Tel Aviv, di una serie di incontri tra una delegazione A.I.F.I., i principali esponenti del *venture capital* israeliano e i rappresentanti del Governo locale, che hanno reso possibile, in pochissimi anni, l'affermazione di questo piccolo paese come leader internazionale dell'attività di investimento istituzionale in imprese "Internet". Obiettivo principale di tali incontri sarà quello di individuare le politiche di accompagnamento "esportabili" nel nostro Paese, che si renderanno oggetto di una specifica proposta che A.I.F.I. stessa formulerà alle autorità italiane.

• sviluppo di collaborazioni ^{multe} con ~~FAI~~ i centri
 universitari o meno che possono funzionare
 come incubatori

Italia/Europa: distribuzione % degli investimenti per settore di appartenenza delle aziende target

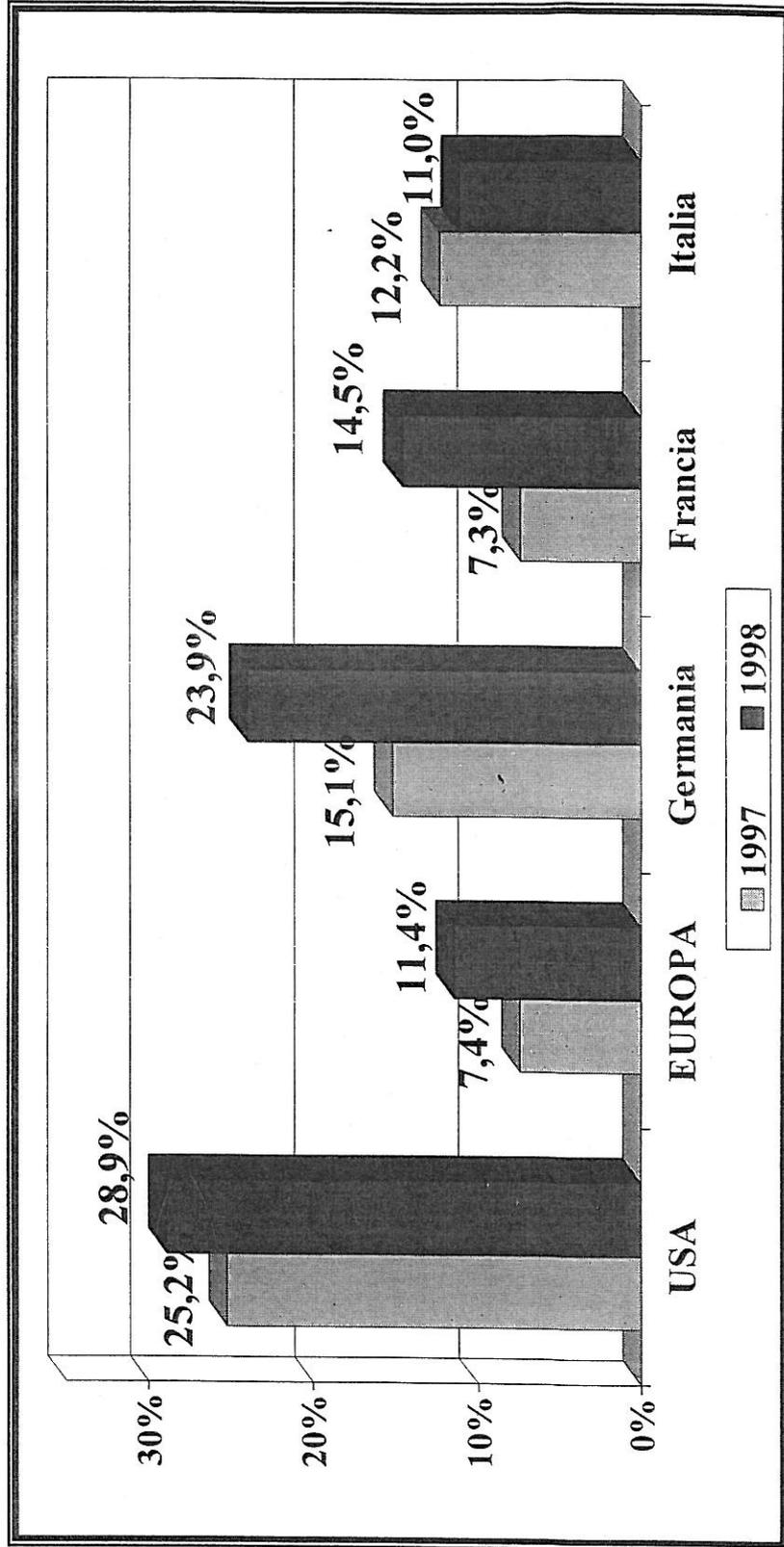


**1998: confronto internazionale della % di capitali investiti
in imprese *high tech****

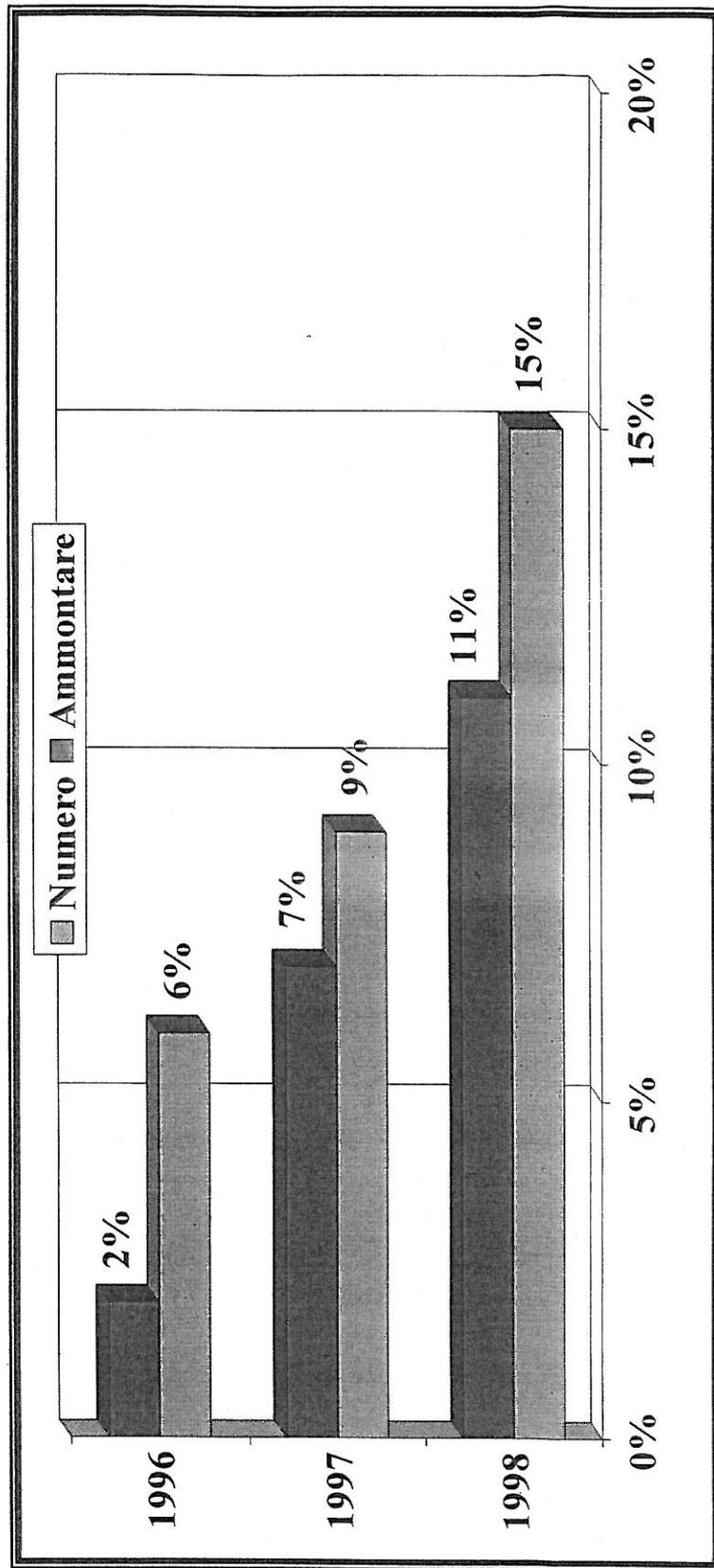


* Appartenenti ai seguenti settori: comunicazioni, informatica, elettronica, biotecnologie, medicale

**1997 - 1998: Investimenti in operazioni di
seed e start up financing (% sull'ammontare)**



Italia: % di investimenti in imprese *high tech**

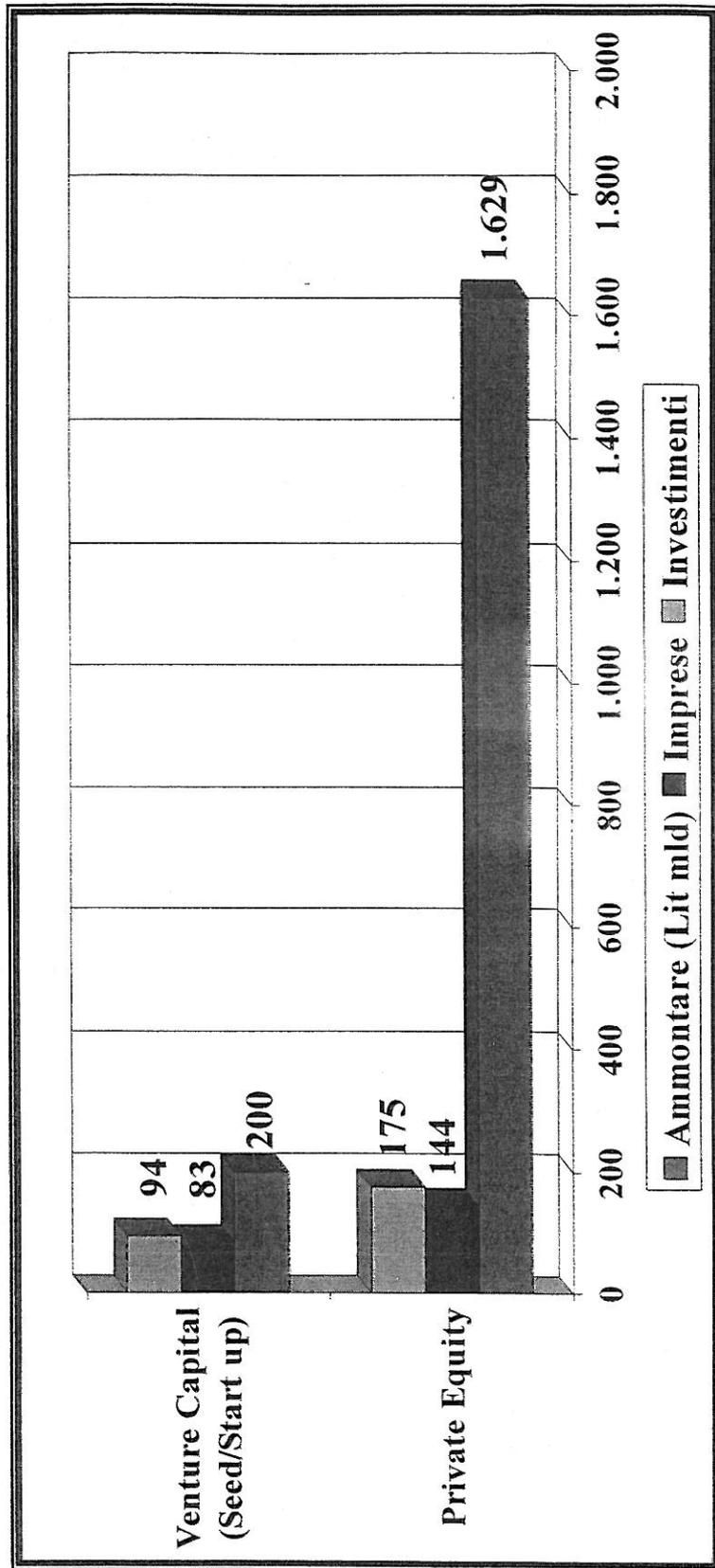


* Appartenenti ai seguenti settori: comunicazioni, informatica, elettronica, biotecnologie, medicale

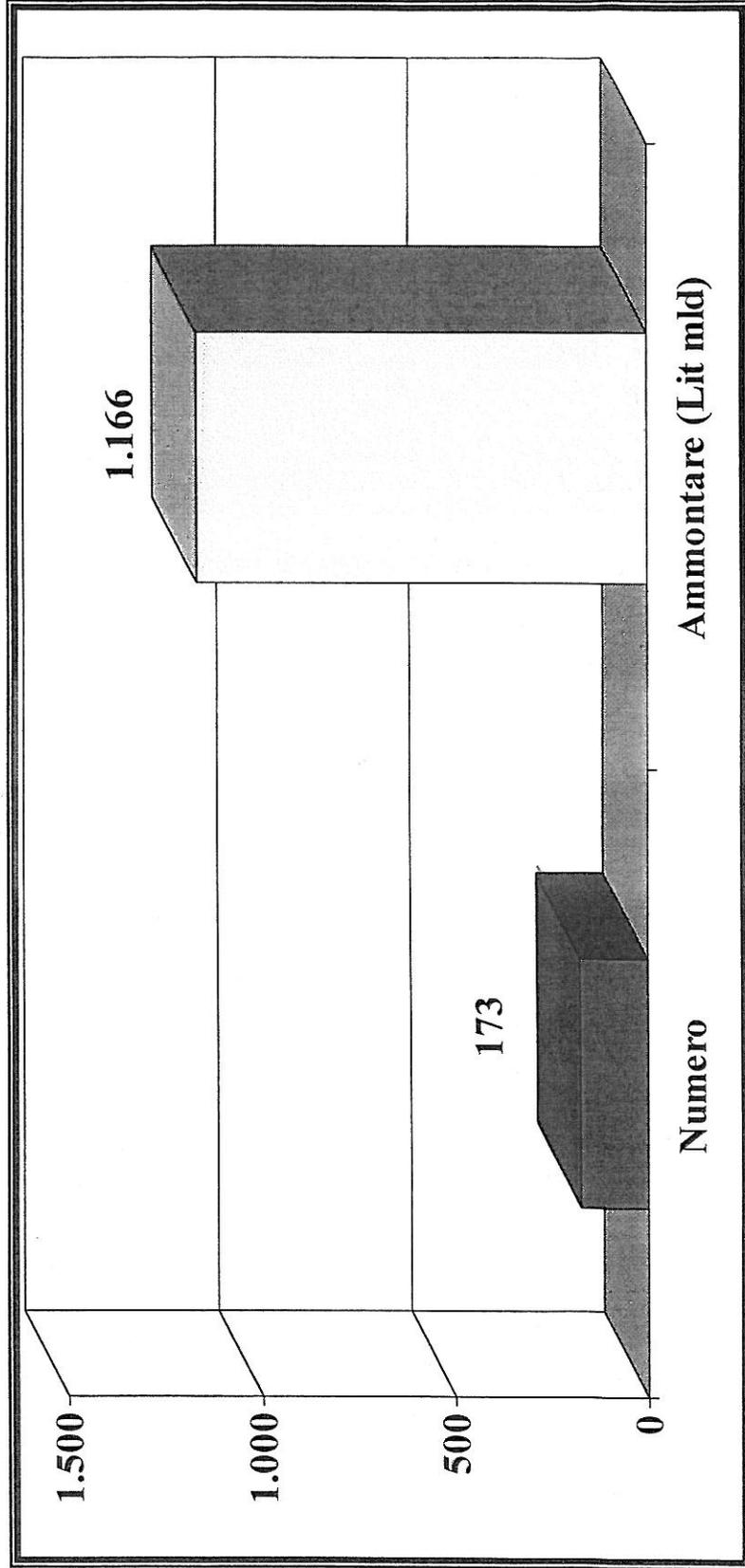
A.I.F.I.

PRICEWATERHOUSECOOPERS

1998 - Italia: Venture Capital vs Private Equity



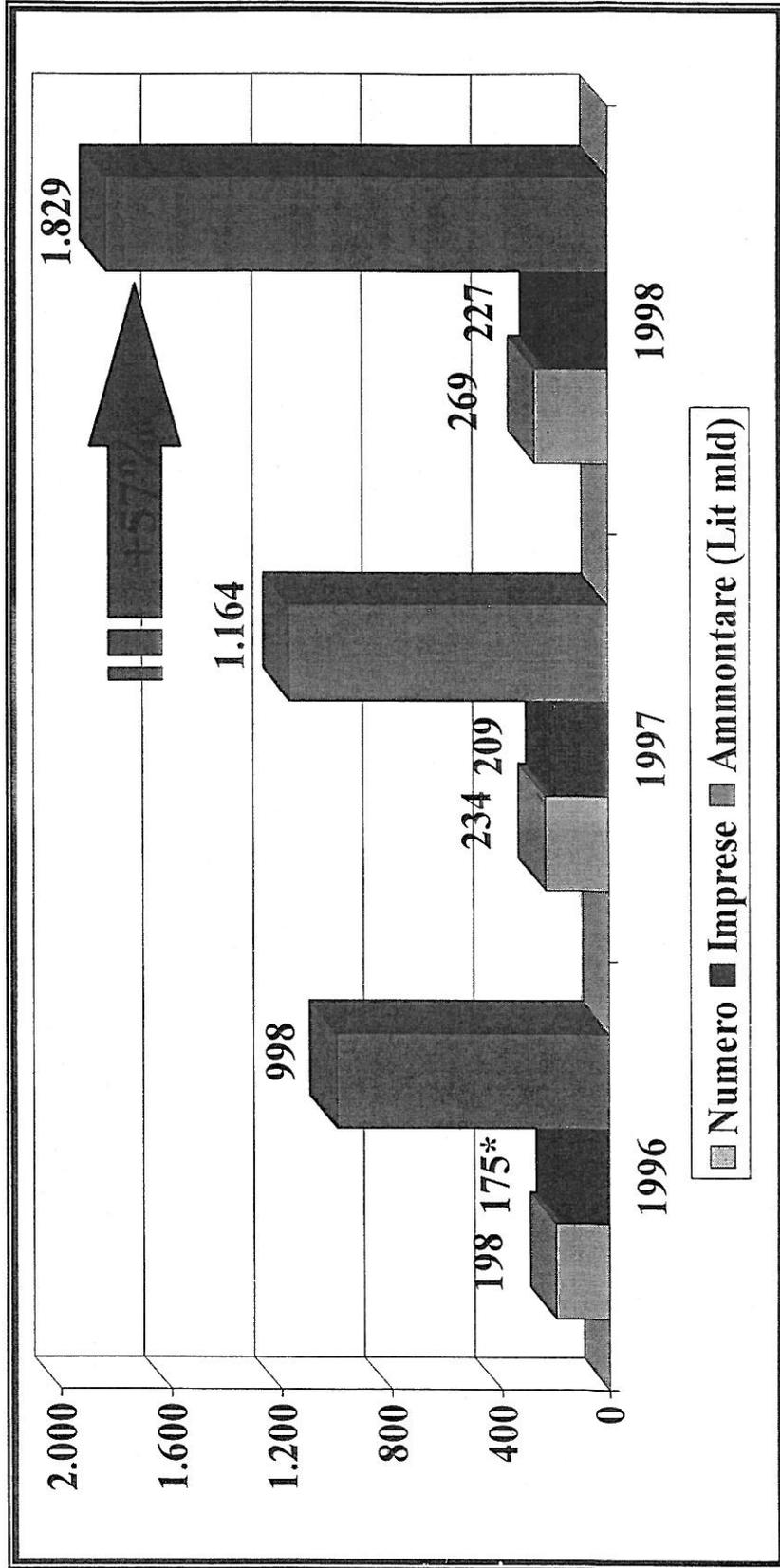
Primo semestre 1999
Italia: Investimenti per numero e ammontare



+ 74% rispetto all'ammontare investito nel primo semestre '98

A.I.F.I.

Italia: Investimenti annuali per numero, imprese e ammontare

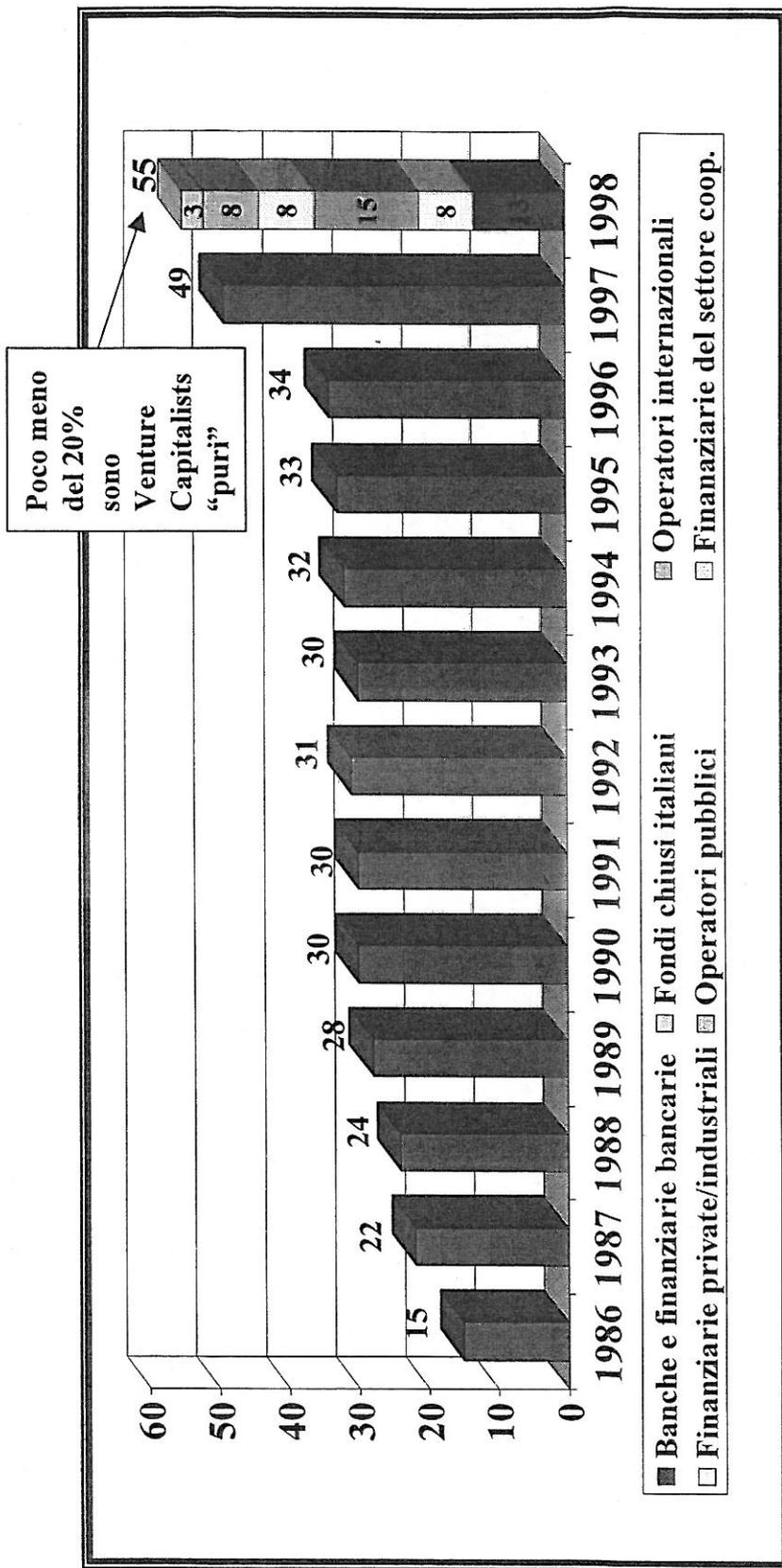


* Stima

A.I.F.I.

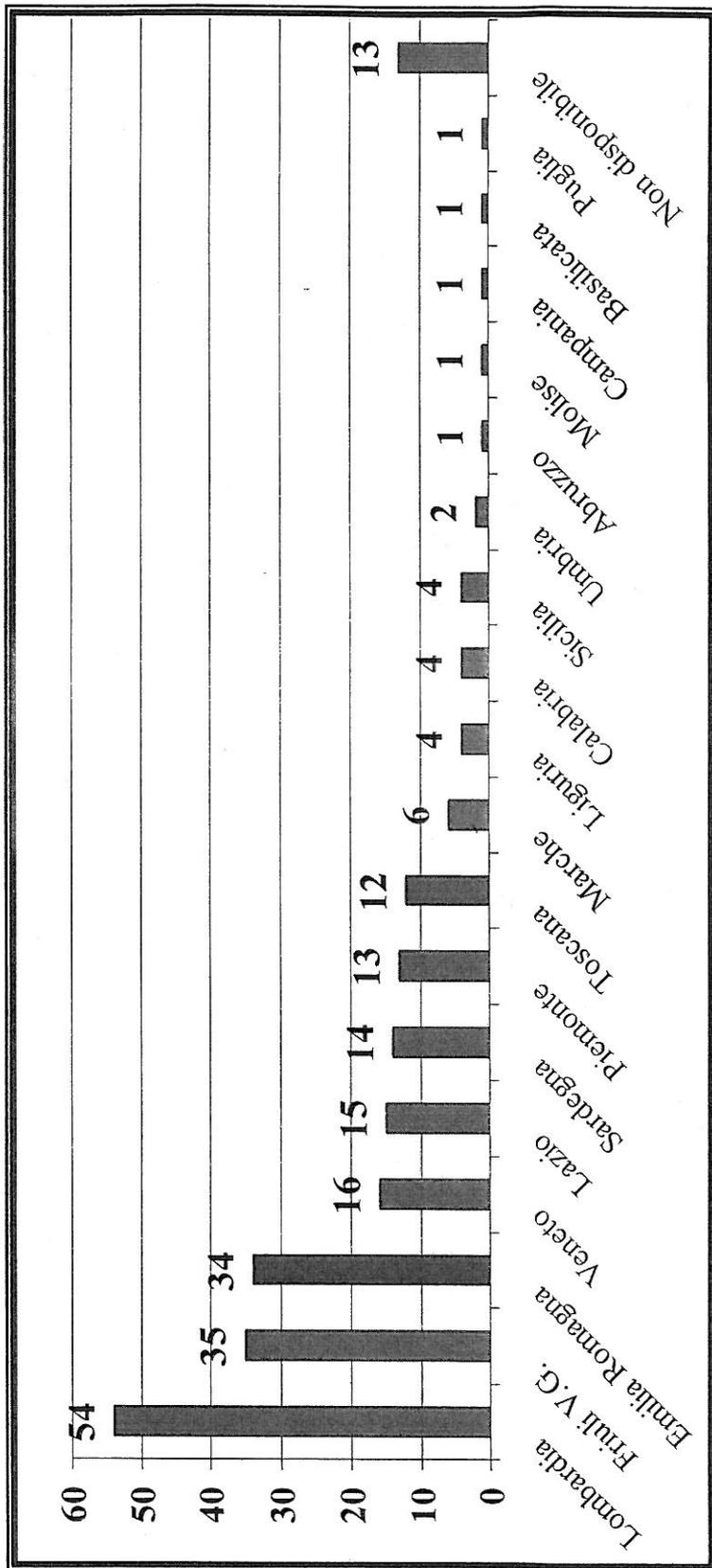
PRICEWATERHOUSECOOPERS 

Evoluzione degli Associati A.I.F.I.



A.I.F.I.

1998 - Italia: Distribuzione degli investimenti per regione



A.I.F.I.

PRICEMATERHOUSECOOPERS®